

to negli ultimi anni — quando l'Italia instaurò la politica dei contingentamenti e degli scambi equilibrati — si accentuarono, raggiungendo un'alta percentuale, le importazioni dall'Italia. Senza la quale, evidentemente, l'Albania non avrebbe avuto alcuna possibilità di vivere. Poiché la sua assistenza non si limitò a facilitare, anzi a render possibile, un collocamento dei suoi prodotti, ma fu intensamente rivolta a valorizzare l'Albania. Dal 1925 al 1939 furono impiegati nel suo territorio ben due miliardi di lire. Enumerando tutto quel che si era fatto per iniziativa italiana, il conte Ciano, nel discorso pronunciato alla Camera il 15 aprile 1939, poteva concludere: « Quanto in questi ultimi quindici anni è stato compiuto in Albania è legato esclusivamente al nome dell'Italia. Lavoro e capitali italiani, con l'ausilio dell'ottima mano d'opera albanese, hanno costruito i porti, tracciate le strade, bonificate le terre, trivellato i pozzi, frugate le miniere » (cfr. doc. 26).

Non ripeteremo qui la lista dei lavori compiuti e degli enti che li hanno condotti, ma ci limiteremo ad aggiungere:

a) che se l'Albania ebbe una moneta aurea solidissima, lo si deve alla Banca nazionale d'Albania, che con tecnici e capitali italiani pose su basi sane la circolazione monetaria e la tutelò con criteri rigidissimi.